

G8, risarcite per le violenze subite in piazza

Un avvocato del Genoa Social Forum e un'amica biologa vennero spintonate, colpite a manganellate e insultate

«**S**e nulla dunque giustificava un approccio violento, allora vi è da concludere che il pestaggio

delle due cittadine bolognesi rimane del tutto inspiegabile in termini razionali...che si versa piuttosto in

Il giudice ha reso note le motivazioni della sentenza che obbliga il Ministero degli Interni a risarcire le due donne con 15 mila euro. L'episodio avvenne in piazza Alessi, a Carignano

una situazione di deriva violenta e non giustificata di un'azione di polizia».

Così dice il giudice Roberto Braccialini nella motivazione della sua sentenza a favore di due giovani donne bolognesi, una avvocatessa e l'altra biologa, che erano state insultate e prese a manganellate in piazza Alessi nei giorni del G8 2001. E che per questo dovranno essere risarcite dal ministero degli Interni con circa 15 mila e 13 euro ciascuna.



Scontri per le strade cittadine nei giorni del G8

Aggiunge Braccialini: «Nessun dubbio che, sotto il profilo obiettivo, non possano invocarsi in favore degli operanti le scriminanti della legittima difesa o dell'uso legittimo delle armi, visto che nessuna violenza veniva contro di loro o contro i loro colleghi portata dalle due odierne attrici o da altre persone che si trovassero in quel momento in loro compagnia o nei loro pressi: eloquenti sono le fotografie dell'accaduto, che in nessuno

scorcio lasciano intravedere assembramenti o gruppi violenti all'opera nella Piazza Alessi e nelle sue adiacenze».

Venerdì 20 luglio 2001 verso le 13 l'avvocatessa bolognese, in qualità di osservatore legale del Genoa social Forum, insieme a una sua collega, all'amica biologa e a una coppia di coniugi genovesi da poco conosciuti, erano in piazza Alessi, all'epoca compresa nella "zona gialla" che delimitava una

porzione della città in cui vi era divieto di manifestazioni pubbliche (pur essendo consentito l'accesso a essa, a differenza della "zona rossa" contigua, cui si accedeva solo in base ad autorizzazione).

Il giudice ricostruisce così il pestaggio: «Senza minimamente procedere a un previo controllo identificativo, e neppure verificare cosa stessero facendo le due donne, queste vennero sospinte verso il muro dell'edificio d'angolo con via S.

Chiara, spintonate, attinte con colpi di manganello, fatte accovacciare, minacciate e insultate, e analogo trattamento ricevevano un paio di altri giovani: una minima parte della sequenza dell'azione lesiva, assai rapida, è documentata dalle fotografie scattate nell'occasione dagli increduli coniugi genovesi, la cui concorde testimonianza ha così il preciso riscontro di eloquenti riproduzioni fotografiche».

Marito e moglie tentarono, ricorda il giudice, di impedire le violenze alle due ragazze, «all'evidenza scelte per il semplice fatto che indossavano la casacca gialla che le identificava come aderenti al G.S.F. in qualità di osservatori legali, facendo presente ai poliziotti che non avevano fatto nulla, ma per risposta ricevettero rudi inviti a occuparsi dei loro affari».

Oltre alle botte, secondo la perizia del medico legale, le due giovani hanno subito un danno permanente di natura psichica (disturbi post traumatici da stress).

ATTILIO LUGLI